

## Traduzioni e ricezione di Italo Calvino in Cina

---

*Translation and reception of Italo Calvino in China*

Ting Zhou  
24904643@qq.com

Artículo recibido el 25/04/2017, aceptado el 15/06/2017 y publicado el 15/07/2017



Reconocimiento-No comercial-Sin obras derivadas 3.0 License

**RIASSUNTO:** Il presente lavoro, oltre a cercare di dare una visione generale della ricezione di Calvino in Cina ripercorrendone la fortuna dal 1955 al 2016, si focalizza sul percorso traduttologico delle prime brevi opere dell'autore italiano pubblicate in cinese fra il 1955 e il 1961. In tutti i casi, la versione cinese non è una traduzione diretta dell'originale, ma una traduzione indiretta, mediata da traduzioni francesi o russe. Inoltre, l'articolo si concentra sull'analisi socio-culturale con la finalità di comprendere come la traduzione rispecchi la storia contemporanea cinese a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare fino ad oggi.

**Parole chiave:** Calvino; Cina; traduzione; ideologia; società

]

**ABSTRACT:** *Calvino's works arrived in China surprisingly early. The first translated texts date back to the Fifties, when the writer, in his early thirties, was at the beginning of his career. The Chinese version is not a direct translation of the original texts of Calvino, but an indirect translation. This surprisingly early interest is followed by a long period of silence that goes from the second half of the Sixties until the end of the Seventies. The article attempts to analyze the first translations of Calvino's works published in China and to outline the reception of Calvino's works in modern China in the last several decades. The contextual analysis is aimed to see the relationship between the translations and the historical and ideological context in which they were conceived.*

**Keywords:** *Calvino; China; translation; ideology; society*

Italo Calvino è oggi uno degli scrittori stranieri più noti in Cina. Soprattutto negli ultimi anni le sue opere sono state al centro di numerose iniziative editoriali, che hanno reso disponibile in traduzione quasi tutta la sua produzione, dai romanzi, alle fiabe, ai saggi, alle lettere. La fortuna di Calvino in Cina e la storia della sua ricezione costituiscono un capitolo interessante della storia della traduzione, anche perché, attraverso di esse, è possibile vedere in modo chiaro le “interferenze” e le “manipolazioni” politiche e ideologiche che intervengono nel processo traduttivo, dalla scelta dei testi da tradurre agli interventi linguistici e stilistici. La storia della ricezione ha inizio poco dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese e continua ancora oggi. Si può paragonare all’affiorare e allo scomparire di un fiume carsico, guidato, se così si può dire, nel suo apparire e scomparire, dalle scelte ideologiche del partito o, soprattutto in tempi recenti, dalle dinamiche socio-economiche cinesi.

1. UN PRECOCE AFFIORAMENTO NEGLI ANNI CINQUANTA. La ricezione della sua opera ha avuto un inizio sorprendentemente precoce. Le prime traduzioni risalgono agli anni Cinquanta, quando lo scrittore, poco più che trentenne, aveva da poco iniziato la propria carriera. Come è ormai luogo comune nei moderni *Translation Studies*, ogni traduzione editoriale va letta e interpretata tenendo conto della complessa rete di relazioni politiche, economiche, sociali in cui questa prende forma. Dalla selezione dei testi da tradurre alla scelta della strategia traduttiva, dalla revisione della traduzione alla sua pubblicazione, dalla lettura alla critica e ricezione, nessun prodotto nella filiera della traduzione editoriale può nascere unicamente nello studio privato del traduttore.

Quando il primo ottobre 1949 viene proclamata la Repubblica Popolare Cinese, l’Unione Sovietica e gli altri stati socialisti sono, a parte poche eccezioni, i soli paesi a riconoscere la nuova Cina. Per il mondo letterario cinese degli anni Cinquanta e Sessanta, la letteratura mondiale non aveva al centro la letteratura del mondo occidentale. La porzione più importante era, infatti, formata dalla letteratura della rivoluzione, la letteratura anticoloniale e antimperialista che si opponeva all’oppressione dell’Asia, dell’Africa e dell’America Latina. L’iniziale vicinanza politica e l’allineamento ideologico determinano un’attenzione quasi esclusiva verso i romanzieri russi classici e gli autori sovietici contemporanei. Per alcuni editori vigeva la consuetudine che la letteratura russo-sovietica dovesse occupare almeno il 60% di tutta la letteratura straniera (Wu Yan, 1979). Questa predominanza si ritrova anche in ambito traduttivo. Quando le traduzioni iniziano a cambiare per fornire modelli stranieri al moderno canone letterario cinese, prevalgono le traduzioni delle opere che i colleghi sovietici avevano scelto e presentato. W. Bauer afferma che, tra gli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta, più dell’80% delle opere tradotte in Cina era affidata alla lingua russa (1964, p. 17). Lo studioso cinese Wang Yougui indica che, nel periodo compreso tra il 1949 e il 1966, la maggior parte delle traduzioni dal russo, e da poche altre lingue “maggiori” come il giapponese, l’inglese, il francese e il tedesco, viene effettuata in forma di traduzione diretta. Diverso il discorso per le lingue “minori”, per le quali si ricorre alle lingue intermediarie (Wang, 2008, p. 27).

Durante il periodo dal 1949 (la fondazione della Repubblica cinese) al 1966 (l’inizio della Rivoluzione culturale), sono tradotti e pubblicati in Cina tre scritti di Calvino, tutti tramite una lingua intermediaria (francese o russo). La prima traduzione è *Storia di un soldato che si portò un cannone a casa*, pubblicato su *l’Unità* (Torino) del 17 agosto 1950, tradotto poi in francese da Geneviève Gaudibert e pubblicato il 5 agosto del 1954, con il titolo *Histoire du soldat qui ramena un canon chez lui*, su *Les lettres françaises*, settimanale culturale del Partito comunista francese diretto da Louis Aragon, e nel 1955

tradotto in cinese da di Gu Yuan e pubblicato su *Letteratura del popolo* (Rénmín Wénxué 人民文学), con il titolo *Bǎ dàpào dài huíjiā qù de shìbīng* 把大炮带回家去的兵士. Vi è anche, curiosamente, una seconda traduzione di Yan Dachun nel 1956, apparsa in un libretto antologico di racconti italiani.

La seconda traduzione in cinese di Calvino riguarda i due articoli dell'autore sui fratelli Cervi, usciti in Italia nel 1953: il primo è pubblicato il 20 dicembre 1953 su *Patria indipendente*, un giornale antifascista del movimento partigiano italiano che ha iniziato le sue pubblicazioni nel 1952; il secondo su *l'Unità* il 27 dicembre 1953.

La vicenda editoriale del testo sui fratelli Cervi è particolarmente significativa, anche per il chiaro valore politico che ebbe. I due scritti italiani del 1953 sono ricompattati in un solo saggio in cinese uscito nel 1956. Per procedere a un'analisi linguistica e stilistica della traduzione che permettesse di studiare le eventuali manipolazioni ideologiche, era necessario individuare il testo intermedio. Diversi studiosi avevano ipotizzato che la traduzione cinese venisse da un testo intermedio in russo, ma senza alcuna prova, anche se l'ipotesi era ragionevole data la vicinanza politica e l'allineamento ideologico con l'Unione Sovietica in quegli anni. Dopo diverse ricerche, e un'accurata analisi comparata, siamo riusciti a stabilire che il testo intermedio non era russo, ma francese. I due saggi di Calvino, che hanno contribuito a consacrare il mito resistenziale dei Cervi, erano stati infatti compattati in un solo saggio, tradotti in francese e pubblicati sulla rivista militante *Les lettres françaises* nel 1955 da Armand Monjo con il titolo *Les sept frères Cervi*. L'anno seguente il testo è tradotto in cinese da Yan Dachun (il titolo riproduce letteralmente quello francese: *Sàiwéi jiā de qī xiōngdì* 塞维家的七兄弟) ed è pubblicata nello stesso libretto antologico del 1956 citato poco sopra. Oltre ai due scritti di Calvino, il libretto cinese conteneva anche testi, sempre tradotti dal francese, di altri scrittori italiani "neorealisti" impegnati politicamente in quell'epoca: *L'eccidio di Valluciole* di Carlo Levi; *Vanda* di Vasco Pratolini; *Testina*, estratto da *Il taglio del bosco* di Carlo Cassola; un racconto di Alberto Moravia.

La terza traduzione è il racconto *Luna e Gnac*, apparso sulla principale rivista cinese letteraria, *Letteratura mondiale* (Shìjiè wénxué 世界文学), nel 1961 con il titolo *Yuèliàng yǔ "lándì jiǔ"* 月亮与“兰地酒”, letteralmente *Luna e il "liquore landi"*. Questa traduzione è stata realizzata partendo dal russo, come viene dichiarato dal traduttore stesso, Shi Jin, mentre nel 1986 il medesimo racconto è tradotto direttamente dall'italiano da Wen Chengde.

Nelle scelte di politica culturale, al primo posto si trova la letteratura russo-sovietica, seguita dalle letterature degli altri paesi socialisti e infine da quelle dei paesi capitalisti. In quegli anni, molti importanti scrittori contemporanei occidentali sono intenzionalmente trascurati, e sono rari gli autori italiani presentati. La traduzione letteraria non svolge una funzione di stimolo o di innovazione né dal punto di vista stilistico né da quello tematico, ma è piuttosto uno strumento nelle mani della propaganda politica. Emblematico in questo senso è il paratesto del libretto antologico del 1956. Non vengono date informazioni sui traduttori né sul movimento letterario italiano o sul contesto in cui questi autori operano, ma solo una breve introduzione a ogni singolo autore dei racconti. Esaminare l'identità e l'impegno politico di un autore, e quindi la sua affinità all'ideologia comunista, è uno dei primi passi nella scelta dei testi da tradurre.

Nel caso di Calvino, nel 1945, dopo la guerra, aderisce al Partito Comunista Italiano e ne diviene attivista, esprimendo la sua partecipazione con interventi di carattere politico e sociale su quotidiani e periodici culturali, come per esempio, il quotidiano *l'Unità* e la rivista *Il Politecnico* di Elio Vittorini, oltre che nelle sedi istituzionali del partito. Nel novembre del 1951 Calvino visita l'Unione Sovietica e porta a termine il *Taccuino di*

*viaggio nell'Unione Sovietica* apparso nel 1952, testo grazie al quale lo scrittore italiano rientra tra autori da tradurre in Cina. Oltre agli aspetti biografici dell'autore era necessario che anche i contenuti corrispondessero alla ideologia del "patronage". Le opere dovevano essere realistiche e di una letteratura di impegno politico e sociale, e dovevano affrontare temi come la lotta di classe, l'antifascismo, la Resistenza, ecc. Gli scritti di Calvino dei primi anni cinquanta, come anche quelli di Moravia e Cassola, possedevano i requisiti ideologici considerati adatti per esser presentati al pubblico cinese.

2. CALVINO INVISIBILE DURANTE LA RIVOLUZIONE CULTURALE CINESE. Ad un iniziale interesse segue, dalla seconda metà degli anni Sessanta fino al termine del decennio successivo, un periodo di silenzio, dovuto anche all'isolamento culturale imposto dalle scelte politiche del paese e dai dogmi ideologici, che interrompe il dialogo con il mondo esterno. La selezione delle opere da tradurre è sempre più limitata. Solo una parte della letteratura coreana, vietnamita, albanese, cubana, cilena e di pochi altri paesi "amici" viene ritenuta accettabile e in linea con i criteri di selezione adottati dall'autorità politica. In particolare nei primi anni della Rivoluzione culturale la traduzione letteraria di opere provenienti dai paesi occidentali è completamente interrotta. Riprenderà lentamente solo verso l'inizio degli anni Settanta.

Durante la Rivoluzione culturale, la selezione delle opere da tradurre e la modalità con cui sono tradotte mostra come il processo traduttivo possa essere estremamente manipolatorio. Inoltre, il traduttore non è libero di scegliere i testi da tradurre, come succedeva invece negli anni Cinquanta. La traduzione è un compito politico assegnato e la maggior parte delle traduzioni viene effettuata da un gruppo di lavoro che opera in modo collettivo.

Dall'inizio degli anni Sessanta cambia radicalmente il rapporto della critica letteraria cinese con quella sovietica. La crisi dei rapporti politici tra Cina e Unione Sovietica porta anche al totale abbandono del modello di riferimento sovietico. In questo clima l'opera di Calvino viene trascurata e nessuna sua opera è tradotta o è oggetto di analisi critica.

3. TRADUZIONE DELLE OPERE DI CALVINO IN CINA A PARTIRE DAGLI ANNI OTTANTA. Alla fine degli anni Settanta, la politica di apertura e riforma segna l'inizio di una nuova epoca storica. La Cina imbecca la strada delle "quattro modernizzazioni", il discorso di coesione e di stimolo sociale più potente degli anni Ottanta e Novanta che porta con sé un altro imperativo: "imparare dall'Occidente". I paesi sviluppati occidentali iniziano ad occupare una posizione centrale nella visione del mondo cinese e gli anni Ottanta sono il periodo più importante per la traduzione in Cina dopo il "Movimento del Quattro Maggio" dell'inizio del Novecento. Osservare le attività di traduzione negli anni Ottanta è la chiave per capire i cambiamenti culturali del "nuovo periodo" (Wang Xiaoming 2002, p. 275). In un certo senso, "tradurre l'Occidente" è il processo stesso di costruzione del concetto di modernità che ha preso piede durante gli anni Ottanta. Conseguentemente, la traduzione delle opere di Calvino viene ripresa e molte delle sue opere principali sono disponibili, sebbene sia necessario attendere fino all'inizio degli anni Novanta perché la sua opera sia letta da un pubblico più vasto.

Caratteristica del "nuovo periodo" è la traduzione diversificata: le opere letterarie da tradurre provengono da diversi paesi, trattano temi vari, sono scritte con stili differenti e rappresentano le poetiche di diverse correnti letterarie. Le opere da tradurre non sono più scelte sulla base di una convenienza politica e quindi diminuisce drasticamente la traduzione di autori provenienti da Paesi amici come Corea, Vietnam, Cambogia, Algeria, Romania, mentre quasi tutte le più importanti opere letterarie occidentali sono

tradotte con criteri di selezione non più ideologici, ma soprattutto estetici. In questo periodo diminuisce, anche se non scompare, la pratica della traduzione indiretta. Nel caso dei grandi autori internazionali come Calvino, la traduzione indiretta dalle lingue meglio conosciute come l'inglese avviene sempre più di rado. Molti studenti inviati nell'Unione Sovietica o in altri paesi per imparare le lingue negli anni Cinquanta e Sessanta si sono formati e possono ora lavorare come traduttori dalle diverse lingue. D'altra parte, la letteratura degli anni Ottanta è diventata una forza importante per la critica sociale e una fonte di ispirazione. Chi si dedica professionalmente alla letteratura occupa una posizione di rilievo nella società. Scrittori e traduttori sono considerati "élite", e godono di prestigio e rispetto. Questo sollecita molti giovani a impegnarsi nella traduzione letteraria. All'inizio degli anni Ottanta i nuovi dipartimenti di italianistica, inaugurati nelle principali università cinesi, cominciano a formare un gruppo sempre più nutrito di traduttori che, per la prima volta, si confronta con la lingua originale, anziché ricorrere a versioni intermedie. A parte alcuni professionisti, a dedicarsi alla traduzione sono per lo più professori universitari o esperti che lavorano in enti pubblici come il Ministero degli Affari Esteri, la Xinhua News Agency o il Ministero del Commercio Estero. Molti di loro si dedicano alla traduzione nel tempo libero. Tra i traduttori non mancano quelli che lavorano come diplomatici e funzionari. Il compenso della traduzione negli anni Ottanta non è molto alto, ma è facile essere pubblicati ed avere un riconoscimento sociale: anche per questo motivo in tanti cercano di diventare traduttori professionisti.

Tra il 1981 e il 1989 appaiono diverse opere di Italo Calvino, tra cui la prima traduzione de *Il visconte dimezzato* (*Bù cúnzài de qíshì 不存在的骑士*), edito dalla casa editrice Yiwèn di Shanghai e tradotto da Liu Bixing e Zhangmi nel 1981. Prima di arrivare all'edizione integrale delle *Fiabe italiane* (*Yìdàlì Tóngghuà 意大利童话*) tradotta da Liu Xianzhi nel 1985, sono state pubblicate numerose traduzioni parziali, tra le quali le *Opere scelte delle Fiabe italiane* (*Yìdàlì Mínhjiān Tóngghuà Xuǎn 意大利民间童话故事*) tradotte da Chen Xiuying nel 1981 e le *Fiabe siciliane* (*Xīxīlǐ Mínhjiān Gùshì 西西里民间故事*) nella versione cinese di da Zhengzhidai nel 1986.

L'11 luglio 1983 Calvino scrive in inglese da Roma una breve nota alla traduzione cinese delle *Fiabe italiane*, in cui manifesta la propria soddisfazione per l'operazione:

The news that the Italian Folktales are translated in Chinese was a great pleasure for me. Folktales are the most universal form of art and in the same time they express the soul of the country they come from. I adore the tales of the Chinese tradition and I am never tired to read them. The art of storytelling lives on exchanges between different cultures. Your translation throws a bridge between our tradition and yours (Calvino, 1983)<sup>1</sup>.

Negli stessi anni, oltre alle fiabe, escono *La formica argentina* (*āgēntíng mǎyǐ 阿根廷蚂蚁*), tradotto da Yuan Huaqing nel 1983-84, la trilogia *I nostri antenati* (*Wōmen de zǔxiān 我们的祖先*) nella versione di Wu Zhengyi e Caignozhong edita nel 1989, alcuni

<sup>1</sup> Informazione disponibile dal sito [http://www.ruanyifeng.com/calvino/2006/09/folktales\\_e-pigraph.html](http://www.ruanyifeng.com/calvino/2006/09/folktales_e-pigraph.html). Oltre ovviamente alle opere pubblicate su supporto cartaceo, un altro ambito interessante della ricezione di Calvino in Cina nell'età dell'informazione è quello digitale, nel quale spicca appunto "il sito cinese di Calvino" (Kaerweinuo Zhongwen Zhan), fondato nell'aprile del 2001 (cinque mesi prima della prima edizione importante della casa editrice Yilin) da Ruan Yifeng, ammiratore dello scrittore italiano. Il contenuto è piuttosto ricco: oltre alla biografia, alla cronologia e alla presentazione delle opere principali, il sito offre anche la possibilità di scaricarne alcune in traduzione inglese.

racconti delle *Cosmicomiche* e di *Ultimo viene il corvo* (per esempio, *I dinosauri*, tradotto da Yuanhuaqing nel 1986, *Furto in pasticceria*, tradotto da Zhang limin nel 1987, e *Luna e Gnac*, ritradotto dall'italiano nel 1986 da Wen Chende, dopo la versione dal russo del 1961).

Di alcune opere abbiamo più di una traduzione in cinese. È il caso de *Le città invisibili* (*Yǐnxíng de chéngshì 隐形的城市*): tradotto da Chen Shi dall'italiano nel 1991, dopo appena due anni, compare la versione di Taipei, questa volta mediata da quella inglese realizzata dallo studioso di architettura Wang Zhihong nel 1994; l'opera è infine ritradotta dall'italianista Zhang Mi dall'italiano nel 2001, e ristampata nel 2006. Nel 1992 e nel 1993 escono *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (*Hándōng yèxíng rén 寒冬夜行人*) e *Palomar* (*Pà luò mǎ ěr 帕洛玛尔*), tradotti da Xiao Tianyou. Del 1997 sono invece le *Lezioni americane* (*Wèilái qiānnián wénxué bèiwànglù 未来千年文学备忘录*) tradotte da Yang Deyou.

Oltre alle case editrici, anche le nuove pubblicazioni periodiche specializzate nella traduzione di opere letterarie straniere – tra le quali *Arte e Letteratura straniera* (*Wàiguó wényì 外国文艺*), *Letteratura straniera* (*Wàiguó wénxué 外国文学*), *Letteratura mondiale* (*Shìjiè wénxué 世界文学*), *Letteratura straniera contemporanea* (*Dāngdài wàiguó wénxué 当代外国文学*), *Foresta di traduzioni* (*Yilin 译林*) – tornano ad animare il mercato editoriale contribuendo significativamente alla diffusione delle opere di Calvino.

Nel settembre 2001 la casa editrice Yilin – la più attiva nella pubblicazione delle opere di Calvino nel nuovo millennio – pubblica, a cura di Lü Tongliu e della scrittrice cinese Zhang Jie, sei volumi nei quali vengono riproposte precedenti traduzioni (*Se una notte d'inverno un viaggiatore*, *Palomar* e *I nostri antenati*), alcune ritraduzioni (*Fiabe italiane*, realizzate da alcuni traduttori diversi) e traduzioni inedite di opere quali *La nuvola di Smog*, *Il sentiero dei nidi di ragno*, *Le cosmicomiche*, *Le città invisibili*. *Il castello dei destini incrociati*, *Lezioni americane*.

Le riforme economiche avviate in Cina alla fine degli anni Settanta hanno ormai rivoluzionato anche il mercato editoriale, consentendo alla piccola intraprendente casa editrice provinciale Yilin di conquistare un posto importante nella pubblicazione della letteratura straniera. Nell'ottobre 1992, la Cina ha aderito alla *Universal Copyright Convention* e alla *Convenzione di Berna* per la protezione delle opere letterarie e artistiche e quindi diventa necessario acquistare i diritti d'autore per poter tradurre e pubblicare opere di letteratura straniera contemporanea. Questo provoca un aumento dei costi, che a sua volta induce molti piccoli editori a tradurre e pubblicare opere libere da diritti, soprattutto testi classici del canone letterario. I responsabili della Yilin mostrano invece un vivo interesse per gli autori contemporanei e così, dal 1993, cominciano ad avviare le trattative per l'acquisto dei diritti di diversi scrittori e in seguito a tradurre e pubblicare numerosi volumi. Dal 1997 la casa editrice lancia il grande progetto editoriale *Letteratura mondiale - Serie delle opere moderne e contemporanee*. Per le opere italiane, si è rivolta a Lü Tongliu, uno dei più importanti italianisti cinesi e personaggio chiave per la diffusione non solo di Calvino, ma in generale della letteratura italiana.

A settembre 2006 la Yilin, in occasione del ventunesimo anniversario della scomparsa dell'autore, immette sul mercato editoriale una nuova serie in 15 volumi dedicata all'opera di Calvino in edizione economica (ogni opera è stampata in un volume singolo). Oltre a quelle già pubblicate nel 2001, nella nuova serie compaiono anche traduzioni nuove, come *Perché leggere i classici* (*Wèishénme dú jīngdiǎn 为什么读经典*), *Eremita a Parigi* (*Bālí yǐnshì 巴黎隐士*) e *Raccolta di racconti* (*Duǎnjiān*

*xiǎoshuō jí 短篇小说集*). Si tratta di versioni dall'italiano, tranne nel caso di *Perché leggere i classici*, che è invece condotta sulla versione inglese di Martin McLaughlin.

Sono da segnalare anche alcuni cambiamenti nei titoli. La traduzione del titolo *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, da *Hán dōng yè xíng rén 寒冬夜行人* (proposto da Xiao Tianyou) diventa *Rúguǒ zài dōng yè, yí gè lǚ rén 如果在冬夜, 一个旅人* (proposto da Wu Qiancheng). Nella prima edizione cinese del 1993, Xiao aveva tradotto direttamente dall'italiano, mentre Wu di Taiwan ha tradotto dalla versione inglese *If on a winter's night a traveler* di William Weaver del 1981. Se nella prima traduzione l'insolito titolo di Calvino, che sintatticamente è sospeso, viene reso con "*Hán dōng yè xíng rén*", che in cinese è molto poetico e facilmente memorizzabile, la seconda riproduce alla lettera l'anomalia del titolo italiano. Si potrebbe dire che la prima strategia traduttiva tende a neutralizzare l'innovazione calviniana e a addomesticare il testo, la seconda invece va nella direzione di una traduzione più marcatamente "stranierizzante".

Sei anni dopo, nel 2012, è uscita un'altra grande ristampa di Calvino, con note, prefazioni e postfazioni più complete, una confezione più elegante e raffinata e alcune traduzioni nuove, per esempio *l'Orlando Furioso raccontato in prosa* (Fēngkuáng de Àolánduō 疯狂的奥兰多). Nel frattempo la Yilin compra i diritti editoriali di altre opere di Calvino, e nel 2015 altre novità vengono immesse sul mercato: *Sotto il sole giaguaro*, *Prima che tu dica "Pronto"*, *La strada di San Giovanni*, *I disegni arrabbiati*, *Il drago e le farfalle e altre storie*. Inoltre la casa editrice ristampa, nella collana "guida alla lettura", *Perché leggere i classici* e *Lezioni americane*.

Infine, sono in preparazione i volumi *Sulla fiaba*, *Collezione di sabbia*, *Mondo scritto e mondo non scritto*, *Una pietra sopra*, *Lettere (1941-1985)*, che usciranno nel biennio 2017-2018. È da notare che, oltre a numerose ristampe di traduzioni della narrativa di Calvino rivolte al grande pubblico, la casa editrice Yilin ha cominciato a dare alle stampe anche gli scritti autobiografici e i saggi, visto l'interesse del mondo accademico per questa parte dell'opera dello scrittore italiano. Per questo doppio interesse, dei lettori e del mondo accademico, si può parlare di una sorta di "febbre calviniana" che continua ad aumentare dall'inizio del secolo.

Un altro fenomeno che compare negli ultimi cinque anni è l'aumento, nel settore della letteratura per l'infanzia, delle pubblicazioni di albi illustrati o *picture book* che riprendono opere di Calvino o di altri autori italiani. Nel 2015 sono pubblicati da una casa editrice di Zhengzhou due testi illustrati per bambini, *Le ochine* e *Il principe canalino*, dalle *Fiabe italiane*, mentre la solita Yilin pubblica, sempre in volumi illustrati e adattati per i giovani lettori, *I disegni arrabbiati*, *Il drago e le farfalle e altre storie*, *La foresta-radice-labirinto*. Nel 2014 sono pubblicate una raccolta di fiabe italiane (*Dìyù qièhuǒ jì 地狱窃火记*), che contiene 29 racconti tratti dalle *Fiabe italiane* di Calvino, 6 racconti di Gianni Rodari e 3 di Alberto Moravia, e l'antologia *Racconti allegri* (*Kuàilè de gùshì 快乐的故事*) che contiene racconti di 9 autori italiani fra cui Carlo Collodi, Matilde Serao, Grazia Deledda, Alfredo Panzini, Giuseppe Bonaviri, Italo Calvino, Gianni Rodari. Le due opere, tradotte entrambe da Wang Ganqing, fanno parte di una collezione di letteratura classica italiana per bambini.

Negli ultimi anni è aumentata di molto l'attenzione nei confronti del mercato editoriale rivolto ai giovani lettori. I dati demografici giustificano questo interesse. Dall'ultimo censimento nazionale (2011) risulta infatti che i bambini cinesi di età tra 0 e 14 anni sono oltre 220 milioni, il 16.6% della popolazione totale. Le famiglie fanno enormi investimenti per l'educazione dei figli. Già dall'epoca di Deng Xiaoping, con lo slogan "ci impegniamo cominciando dai bambini" (*cóng wáwa zhuā qǐ 从娃娃抓起*), da lui stesso proposto, la lettura per ragazzi è diventata una voce importante nella pianificazione culturale e un indubbio punto di forza del mercato editoriale che,

soprattutto negli ultimi vent'anni, ha guardato con grande interesse alle opere straniere, anche in termini numerici. Alcuni studiosi ritengono che la consapevolezza delle potenzialità economiche del settore sia cresciuta con la presa d'atto del successo commerciale della serie dei romanzi di Harry Potter. Le vendite dei libri di J. K. Rowling sono state considerate alla stregua di un "miracolo commerciale nella storia della letteratura per l'infanzia", e hanno messo in evidenza le enormi potenzialità di questo settore. Anche in Cina i nomi degli scrittori della letteratura per l'infanzia sono in cima alle classifiche e alle quotazioni dei diritti d'autore. Alcuni libri classici della letteratura italiana per l'infanzia si sono imposti da tempo all'attenzione dei lettori cinesi. *Cuore* di De Amicis e *Le avventure di Pinocchio* di Collodi sono presenti in Cina da molti anni e continuano a essere letti con grande passione.

4. UN CORSO PARALLELO: LA LETTERATURA CRITICA SU CALVINO IN CINA. A partire dagli anni Ottanta, i premi letterari occidentali e la critica, soprattutto quella americana, sono i "consiglieri" privilegiati per le scelte editoriali dei libri da tradurre e immettere sul mercato cinese. Dalla fine degli anni Settanta con la riforma e l'apertura, la relazione sino-americana entra in una fase stabile, sia nel settore commerciale sia in quello culturale: gli Stati Uniti diventano il modello di riferimento per i cinesi. La fortuna americana di Calvino rappresenta dunque un veicolo fondamentale per il successo dell'autore italiano in Cina, come risulta evidente dalle numerose citazioni di articoli di critica americana presenti nei saggi accademici scritti da studiosi di letteratura cinesi che molto spesso non conoscono la lingua italiana.

La fortuna di Calvino tuttavia diventa evidente solo in tempi recenti, dopo il fervente clima di sperimentazione del periodo successivo alla Rivoluzione culturale, che aveva visto come protagonisti autori quali Jorge Luis Borges, Gabriel García Márquez, Franz Kafka. La scrittrice cinese Zhang Jie, nella prefazione alla prima raccolta di opere di Calvino pubblicata nel 2001, scrive:

È molto strano il fatto che Calvino, entrato in Cina nello stesso periodo di García Márquez, non abbia avuto un gran numero di seguaci nel nostro paese. Se fosse andata diversamente, ci sarebbero stati molti scrittori postmoderni in Cina venti o trent'anni fa. La diversa fortuna non sarà dipesa dal fatto che Márquez ha vinto il premio Nobel? (Zhang Jie, 2001, p. 3-4; traduzione nostra).

In effetti, negli anni Ottanta Calvino e Márquez sono tradotti e pubblicati in Cina, ma la loro fortuna editoriale è assai diversa. Márquez, noto soprattutto per *Cent'anni di solitudine* (1967), diventa popolarissimo dopo l'assegnazione del premio Nobel nel 1982. Per Zhang Jie questo fatto è determinante: in Cina chi è insignito del premio viene visto automaticamente come un grande maestro della letteratura. Calvino non lo vinse, e occorreranno ancora diversi anni prima che diventi un riferimento per la cultura letteraria cinese.

La "fredda accoglienza" riservata allo scrittore sanremese negli anni Ottanta in Cina deriva anche dalla complessità della sua narrativa. La studiosa Luo Xiyang, nella sua tesi *Poesia e pensiero: l'arte narrativa di Calvino*, tenta di motivare le possibili ragioni culturali:

[Calvino] è arrivato in Cina prima di Borges, Márquez e altri. Ma la cosa strana è che non c'erano tanti seguaci e studiosi di Calvino in Cina come quelli di Borges e Márquez. Quando i critici parlano del postmodernismo, parlano di Borges e John Barth, ma raramente di Calvino, e nemmeno della sua opera più postmoderna *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Come mai? La forza innovativa e rivoluzionaria dell'arte narrativa contenuta nelle opere di Calvino era eccessiva; probabilmente i

lettori cinesi in quel momento non avevano modo di assorbirla. Leggere Calvino era un'attività che richiedeva troppe energie intellettive; le sue opere, con le loro difficoltà tecniche e i modi altezzosi, spaventavano terribilmente molti lettori di romanzi popolari (Luo Xiying, 2005, p. 2; traduzione nostra).

Una terza difficoltà è legata alla lingua. L'italiano è una "lingua minoritaria", come scrive lo stesso Calvino; sono in pochi a conoscerla, e questo non facilita certo la diffusione della sua letteratura. Tradurre la lingua italiana non è semplice; tradurre un autore come Calvino, tradurne lo stile basato sulla leggerezza e la rapidità, è una sfida enorme. Il nostro autore è ben consapevole di questo quando afferma:

Chi scrive in una lingua minoritaria come l'italiano arriva prima o poi all'amara constatazione che la sua possibilità di comunicare si regge su fili sottili come ragnatele: basta cambiare il suono e l'ordine e il ritmo delle parole, e la comunicazione fallisce (Calvino, 1985, p. 1827).

L'influenza da lui esercitata sugli ambienti culturali cinesi, nonché sul mondo accademico, arriva dunque solo all'inizio del nuovo millennio con le numerose ristampe dei suoi libri e i nuovi studi critici a lui dedicati.

Con la disponibilità sempre maggiore dell'opera calviniana in Cina, un numero crescente di scrittori cinesi comincia a considerare Calvino "lo scrittore degli scrittori" o "il maestro degli scrittori". Molti scrittori d'avanguardia e sperimentali come Yu Hua, Jie Chen, Chen Cun, A Cheng, Su Tong e Mo Yan, ecc., vedono in Calvino un modello imprescindibile. Fra questi, Wang Xiaobo è stato uno dei più appassionati lettori di Calvino e suo grande "promotore" in Cina. Wang aveva scoperto Calvino negli Stati Uniti, tra il 1984 e il 1988, quando frequentava il master in Letteratura dell'Università di Pittsburgh. Tornato in Cina, dopo aver insegnato, lascia l'impiego accademico per dedicarsi alla scrittura, e fa riferimento spesso a Calvino nei suoi saggi. Scrittore fra i più popolari e di successo, Wang Xiaobo è una delle principali figure all'interno del panorama letterario e culturale cinese già dalla metà degli anni Novanta, ma è solo dopo la sua improvvisa morte nel 1997 che la sua opera diventa un vero e proprio fenomeno di culto letterario, apprezzato per il talento con cui descrive le sofferenze e le assurdità della Cina degli ultimi cinquant'anni, ma anche per aver abbandonato la tradizione sentimentale della letteratura cinese per avvicinarsi ad una critica e a una riflessione più simile a quella di autori come Calvino e Kafka.

I lettori di Wang Xiaobo sono soprattutto i giovani nati negli anni Settanta che non hanno vissuto nessun grande evento politico di quegli anni. Durante la Rivoluzione culturale erano ancora piccoli, agli eventi di piazza Tian An Men non hanno partecipato, hanno ricevuto un'istruzione sistematica verso il socialismo che amalgamava ogni altra forma di pensiero ma negli anni, Novanta hanno visto stravolto il loro sistema di valori a causa dell'irruente avvio delle riforme economiche e della conseguente trasformazione sociale.

In questa fase la voce degli intellettuali si affievolisce, ma quelli più liberali si schierano apertamente contro il sistema istituzionale. Wang Xiaobo è uno di questi. La sua scelta, rifiutare la limitante carriera universitaria, fa di lui un uomo libero, un pensatore indipendente che dà spazio al pensiero critico, alla creazione, ai giochi del pensiero, che mette in discussione le regole, che si interroga sulla giustizia, non dissimile in questa sua opposizione al potere a molti intellettuali occidentali attivi negli anni Sessanta e Settanta del Novecento. È evidente in questo l'influenza che sulla formazione di Wang ha avuto la sua esperienza di studio in Occidente, e le sue opere riflettono la compresenza della piena razionalità occidentale e di un forte spirito ribelle e

anticonvenzionale. La sua morte ne fa una figura simbolica, un punto di riferimento per i giovani che vorrebbero rompere l'ordine costituito.

Nei suoi articoli e brevi saggi, pubblicati su diverse riviste negli anni Novanta, ma diventati molto noti soprattutto dopo la sua morte, si trovano riferimenti ad autori quali Cavino, Duras, Foucault, Bertrand Russell e Kafka. Calvino ritorna frequentemente e altrettanto spesso viene elogiato per la sua scrittura. I lettori cinesi cominciano a mostrare interesse sia nei confronti dell'influenza esercitata da Calvino sulla scrittura di Wang (e diversi saggi accademici sono pubblicati su questo argomento), sia per la poetica stessa dell'autore italiano. Per riprendere la metafora iniziale del fiume carsico, si può dire che l'acqua, dopo una lunga fase di occultamento ha ripreso a scorrere impetuosa in superficie, contribuendo a rendere fertile il terreno che bagna.

Ma oltre agli scrittori, ai critici e ai traduttori, chi sono i lettori di Calvino in Cina? Scrive il critico Shi Huapeng:

Calvino è ampiamente letto e discusso in Cina e tra i suoi seguaci si annoverano tanto i professionisti della letteratura quanto i lettori comuni. Qualunque lettore riesce a nutrirsi dalle sue opere – i giovani ne traggono ispirazione, i piccolo-borghesi appassionati alla lettura si divertono. La sensazione diffusa tra i lettori è che le opere di Calvino non deludano mai, e il passaparola è la migliore pubblicità per Calvino. Per questo i suoi libri vengono ristampati ogni tre o cinque anni (Shi Huapeng, 2009, p. 74; traduzione nostra).

Non mancano voci critiche, come quella di Kang Kai, secondo il quale la “febbre” calviniana è dettata da una moda che non si accompagna ad una reale conoscenza dell'autore: più che lettori gli acquirenti sarebbero dei consumatori. Il critico ritiene che il successo di Calvino in Cina sia dovuto soprattutto allo scrittore Wang Xiaobo:

Una cosa che è utilizzata e riutilizzata dai mass-media e dalla casa editrice è la “raccomandazione” di Wang Xiaobo per Calvino. Per esempio, la trilogia de *I nostri antenati* è apprezzata da Wang Xiaobo come “opera perfetta”. La commercializzazione di Calvino è parallela a quella di Wang Xiaobo nel mercato cinese. C'è un fenomeno culturale molto strano: il maestro stimato da Wang Xiaobo diventa un prodotto derivato dalla diffusione di Wang Xiaobo, Calvino diventa un sub-marchio del marchio Wang Xiaobo (Kang Kai, 2012, 77; traduzione nostra).

Vero è che, se negli anni Ottanta e Novanta le opere di Calvino si posizionavano come letteratura d'élite, nel XXI secolo sono state oggetto soprattutto delle attenzioni del mercato. Il mondo editoriale ha formato un nuovo enorme pubblico di consumatori che sembra prediligere la “letteratura pura” non ideologizzata. È il pieno assorbimento della cultura nella sfera del capitale e del mercato.

Dalla riforma e apertura alla fine degli anni Novanta, nell'arco di vent'anni, la Cina ha subito cambiamenti radicali, non solo nella ricchezza materiale, ma anche nel modo di vivere e nella nuova differenziazione fra le classi sociali. In questi anni è nata e si è sviluppata una classe media portatrice di valori che enfatizzano il consumismo ma anche la ricerca dell'appagamento estetico. La classe media non è assorbita totalmente dalla necessità di far fronte alle spese quotidiane, che sono facilmente coperte da redditi più alti; si preoccupa invece di assumere uno *status* sociale più elevato, di ottenere il riconoscimento dagli altri, consumando e acquistando beni che possono creare un'identità di classe. In questo contesto anche la scelta delle letture è, in generale, un modo per costruirsi un'identità sociale. In cinese questa borghesia viene definita “xiao zi”, una parola che indica i giovani che perseguono la vita e i pensieri occidentali.

Leggere Calvino diventa un'etichetta e un criterio che indicano il gusto letterario che una persona della nuova borghesia dovrebbe avere.

Ai giovani della nuova classe media non piacciono più le opere che rappresentano la vita quotidiana, le tematiche affrontate dalla letteratura realista, la descrizione della sofferenza. Non trovano che questi temi li riguardino direttamente, mentre si riconoscono nella lingua chiara e veloce di Calvino, nel suo mondo a volte frammentato e surreale, nel suo pensiero intellettuale, nella sua capacità di ragionamento e sensibilità estetica. Questo nella migliore delle ipotesi. Tuttavia, purtroppo, molti giovani cinesi autoidentificatisi come *xiao zi* comprano l'intera collezione delle opere di Calvino considerando la lettura delle stesse come un fatto secondario, quasi irrilevante. L'azione in sé di acquistare le opere dello scrittore italiano è già motivo di soddisfazione e di autoriconoscimento.

Nella Cina frenetica di oggi, l'intellettuale di successo diventa un'icona della cultura popolare. Calvino è anche un fenomeno di moda. La logica del nuovo mercato editoriale cinese ha trasformato lo scrittore dell'epica dei fratelli Cervi in un simbolo della condizione postmoderna (Lyotard, 1979), degli orientamenti postmaterialisti (Inglehart 1983), del consumo centrato sull'esteriorità. In molte versioni della guida per gli *xiao zi*, Calvino – allo stesso modo di Murakami, Borges, Duras, Kafka – appare come fonte di “nutrimento spirituale”.

Ma Calvino non è sempre stato questo per la cultura cinese. Lo studio della ricezione di Calvino in Cina ci ha permesso di ripercorrere non solo alcune tappe fondamentali della storia culturale cinese, ma anche di vedere come la poetica proteiforme di Calvino sia stata ripresa e valorizzata dai critici, dai traduttori, dagli scrittori e dai lettori cinesi in modi diversi, a seconda delle “stagioni” culturali e ideologiche della Cina moderna.

**Riferimenti bibliografici:**

- Bauer, W. (1964). *Western literature and translation work in communist China*. Berlino: A. Metzner.
- Calvino, I. (1950, 17 agosto). Storia di un soldato che si portò un cannone a casa. *l'Unità*.
- Calvino, I. (1953, 20 dicembre). Nei sette volti consapevoli la nostra faticosa rinascita. *Patria indipendente*.
- Calvino, I. (1953, 27 settembre). I sette fratelli Cervi. *l'Unità*.
- Calvino, I. (1954, 29 luglio). Les sept frères Cervi (A. Monjo, trad.). *Les Lettres Françaises*.
- Calvino, I. (1954, 5 agosto). Histoire du soldat qui ramena un canon chez lui. Un conte d'Italo Calvino illustré par ORAZI (G. Gaubert, trad.). *Les Lettres Françaises*.
- Calvino, I. (1957, 4-5 maggio). Luna e gnac. *Corriere d'Informazione*.
- Calvino, I. (1985). Tradurre è il vero modo di leggere un testo. In *Saggi* (pp. 1825-31). Milano: Mondadori.
- Inglehart, R. (1983). The Persistence of Materialist and Post-Materialist Value Orientations: Comments on Van Deth's Analysis. *European Journal of Political Research*, 11(1), 81-91.
- Lefevere, A. (1998). *Traduzione e riscrittura. La manipolazione della fama letteraria*. Torino: UTET.
- Lyotard, J. F. (1979). *La condition postmoderne. Rapport sur le savoir*. Paris : Minuit.
- Venuti, L. (1999). *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*. Roma: Armando.
- Calvino, I. [依塔洛·卡尔维诺]. (1955). 把大砲带回家去的兵士. 顾沅译. *人民文学* (5), 39-42.
- Calvino, I. [依泰洛·卡尔维诺]. (1956). *把大砲带回家去的兵士*. 严大椿译. 新文艺出版社, 上海.
- Calvino, I. [依泰洛·卡尔维诺]. (1961). 月亮与“兰地”酒. 施金译. *世界文学*, 5, 112-7.
- Kang, Kai [康慨]. (2012, 23 aprile). 卡尔维诺的中国标签. *中国新闻周刊*, 76-77.
- Luo, Xiyang [罗锡英]. (2006). *诗与思: 卡尔维诺的小说艺术* (硕士论文). 比较文学与世界文学. 暨南大学.
- Shi, Huapeng [石华鹏]. (2009). 卡尔维诺与我们. *文学教育*, 9, 74-7.
- Wang, Xiaoming. [王晓明]. (2002). 翻译的政治——从一个侧面看 80 年代的翻译运动. *印迹 1: 西方的幽灵与翻译的政治*. 南京: 江苏教育出版社.
- Wang, Yougui. [王友贵]. (2008). 中国翻译传统研究: 从间接翻译到从原文译 (1949-1999). *中国翻译*, 1, 27-32
- Wu, Yan. [吴岩]. (1979). 放出眼光来拿. *读书*, 7, 6-11.
- Zhang, Jie. [张洁]. (2001). *卡尔维诺文集*. 第一卷序言. 吕同六, 张洁主编. 南京: 译林出版社, 3-4.